

Domenica 23 gennaio 2022 – MEB ore 10,30

XXII Giornata della Memoria

Saluto di apertura – G. Ottolenghi (Presidente, Museo Ebraico di Bologna)

Inaugurazione della mostra

I Giusti in Emilia Romagna (Ed Minerva 21)

Autorità, cittadini, amici, apriamo oggi le iniziative per la XXII Giornata della Memoria. Ormai da molti anni noi del Museo, insieme alla Comunità Ebraica, alle Autorità e a molti cittadini sensibili, ci ritroviamo per proporre iniziative che aiutino il mantenimento della memoria e la comprensione dei meccanismi che possono portare alla persecuzione e alla perdita dei valori fondamentali della civile convivenza. Non è facile perché quelle della Shoah furono davvero tragedie inenarrabili, che si consumavano, tra l'altro, nel mezzo di altre tragedie. Per raccontarle vi è chi ricorre alle corde emozionali, chi al rigore accademico, chi al tasto istituzionale. Meno di un secolo fa, in una Europa civile e sviluppata, scientificamente e industrialmente all'avanguardia, portatrice di valori nobili nella politica e nella morale, intere nazioni vollero credere che gli uomini potessero evolvere in super uomini, ma questa idea creò solo uomini abietti, loro sì sub umani. Lo sterminio di sei milioni di cittadini, in base alla loro nascita, attuato utilizzando le migliori conoscenze tecnologiche e burocratiche, per il solo fatto di essere di discendenza ebraica, è stato un evento senza eguali nella storia, pur in mezzo a innumerevoli altre crudeltà. Perché è utile conoscere e ricordare queste cose? Oggi mi permetto di ricordare due idee importanti:

La prima è che quando le difficoltà si addensano (nella società, nella famiglia, nella vita personale) l'istinto ci porta a dare la colpa a un nemico, a un complotto: non è che non esistano nemici o complotti, ma quando spieghiamo la realtà e i nostri limiti dando la colpa agli altri, abbiamo rinunciato alla nostra libertà e alla possibilità di migliorarci. Per questo l'antisemitismo non è solo un fallimento della morale e della ragione, è un termometro che segnala che la società, quando ne è pervasa, sta per farsi del male.

La seconda idea da ricordare è che questo male si radica in un contesto di indifferenza: ciascuno di noi ha altro da fare, interessi da curare, urgenze da sbrigare e i problemi della società, o quelli del vicino, non sono nostri problemi. Quando questo si verifica l'oscurità si diffonde.

Noi non creeremo mai un superuomo, né una società perfetta secondo il disegno di qualche pianificatore. Noi miglioriamo il mondo con lo sforzo di ognuno per preservare la libertà: è in essa che le persone di buona volontà, con genio ed errori, aiutano la società. Per questo io credo che questa giornata ci riguardi individualmente, come cittadini, politici, lavoratori, membri di una famiglia, perché in fondo anche noi, con genio ed errori, cerchiamo di migliorare la realtà nella libertà, e perché questa libertà che si costruisce e si difende ogni giorno con piccole azioni, è un ingrediente essenziale per un futuro giusto.

Quest'anno inauguriamo la mostra dedicata ai Giusti in Emilia-Romagna, cioè di persone che nel nostro territorio seppero conservare, intatti, dentro di sé un'indipendenza di giudizio e un fondamentale senso di umanità, sufficienti a sottrarli al pensiero unico che il regime fascista in Italia e quello nazista in Germania erano riusciti a imporre nei più, tramite l'uso della forza e della propaganda. A queste persone il moderno stato di Israele, nato anche come risposta alla violenza antisemita di varia matrice, ha riconosciuto con l'onorificenza di Giusto tra le Nazioni il merito di aver salvato attraverso le vite dei singoli il futuro di un intero popolo. Gli uomini e le donne che si sono resi protagonisti delle vicende oggi narrate in questo libro (e che non esiteremmo a definire eroiche) erano persone normali, di varia estrazione: c'erano sacerdoti, contadini, commercianti, militari, impiegati, più o meno abbienti, più o meno istruiti. Non occorre quindi, a quel tempo come oggi, doti straordinarie per decodificare correttamente la realtà e fare le proprie scelte. Conservare la memoria di chi si oppose alla persecuzione nazifascista contro gli ebrei e trasmetterla ai posteri è un compito che un'istituzione culturale come il Museo Ebraico di Bologna sente con particolare urgenza. Partendo dalle pubblicazioni e dai molti dati raccolti dallo Yad Vashem di Gerusalemme e dal Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC) di Milano, ci siamo concentrati sulla nostra regione, fin dalla costruzione del database online dedicato ai Giusti emiliano-romagnoli, e abbiamo voluto così dare al pubblico più vicino a noi l'occasione di sentirsi in qualche modo partecipe dei fatti storicamente avvenuti, grazie alla loro vicinanza al territorio e al calore che ancora trasmettono le testimonianze filmate dei sopravvissuti - ormai pochi - e dei loro discendenti. I Giusti - e con loro tutti quelli che non hanno avuto un riconoscimento ma che hanno ugualmente operato per il bene - rappresentano un frammento luminoso all'interno di una storia buia, e ci restituiscono un benefico soffio di speranza che dà senso e conforto al nostro impegno.

Come abbiamo già detto altre volte, il ricordo e la comprensione dei meccanismi che hanno portato alla Shoah hanno senso affinché ci aiutino a vigilare sulle dinamiche della società per evitare che essi si ripresentino. Tuttavia, va fatto un uso fattuale e pacato della memoria, e un uso preciso delle parole. Io credo che la conoscenza possa stimolare le giuste riflessioni nelle teste e nei cuori di chi ascolta e si informa, come voi, e che il compito culturale di istituzioni come il MEB sia di fornire in modo accessibile e rigoroso gli strumenti di pensiero. Quando le istituzioni offrono il "pensiero" e non gli strumenti per l'esercizio libero delle coscienze e delle intelligenze c'è qualcosa che non va. Quando sentiamo paragonare cose non paragonabili o usare a sproposito le parole, dobbiamo allertarci. Io spero che anche quest'anno il lavoro del Museo, che si inserisce in una articolata offerta con la Comunità Ebraica e altre istituzioni, sia all'altezza del compito. Grazie della vostra attenzione.